

riforma. Mancano i numeri in Commissione bicamerale e mancano le proposte».

A largo del Nazareno è stata accolta con grande favore l'intervista con cui il leader Cisl Raffaele Bonanni ha accolto l'appello del leader Pd alle opposizioni e alle forze sociali per una «riscossa democratica». «Siamo molto interessati, ci vuole uno schiarimento davvero ampio per risolvere i problemi che nessuno da solo riuscirebbe a risolvere», dice Bonanni. E Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, incassa: «C'è nel Paese un ampio arco di forze pronte a convergere intorno a un patto per una stagione di riforme strutturali».

BIOTESTAMENTO: STRAPPO DI FIORONI
Nel Pd, però, in vista della direzione di giovedì, restano parecchie spine. La più insidiosa è rappresentata dal biotestamento, tema che sarà calendarizzato alla Camera nella capigruppo di martedì 11. Ieri Beppe Fioroni ha lanciato il sasso: «Il mio voto non sarà uguale a quello del Pd», ha

Scontro sul fine vita
Fioroni: voterò in modo diverso. Marino: si faccia un referendum

annunciato. «Rappresento l'orientamento "non prevalente" nel Pd e rivendico libertà di coscienza. Se venisse lesa il bene della libertà di coscienza, allora potrebbe prefigurarsi una rottura». Silenzio dei veltroniani, con Fioroni si schiera una pattuglia di deputati ex Ppi, guidati da Enrico Gasbarra, che rivendica «la libertà di coscienza come un valore aggiunto del Pd». Dura replica del fronte laico guidato da Ignazio Marino, che invita Bersani a «indicare con chiarezza come votare o, in alternativa, indire un referendum tra gli iscritti secondo statuto». «Se non lo farà Bersani, il referendum lo promuoveremo noi alla prossima assemblea nazionale di fine gennaio a Napoli», avverte Marino, che ricorda come «al termine del congresso io, Bersani e Franceschini eravamo tutti d'accordo sul testamento biologico, e il segretario ha ripetuto quella posizione alla festa di Torino e in tv da Fazio». Il referendum terrorizza l'ala integralista: «Non credo che Marino voglia imporre sui temi della vita prove di forza imbarazzanti per il dna del Pd», dice Gasbarra. In Lombardia sono state raccolte 250 firme in calce a un appello che chiede a Bersani di non toccare le primarie. E lui dice: «In direzione ne parlerò, ma mi occuperò soprattutto dell'Italia. Al Lingotto di Veltroni? Se gradito, certamente ci andrò». ♦

Intervista a Sergio Chiamparino

«Bossi teme una riforma seria. E pensa di far saltare tutto»

Il sindaco di Torino «Il Carroccio si accorge che il federalismo contro il Sud non si può fare. Dividere l'Italia? Un danno anche economico»

ANDREA CARUGATI

ROMA

Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e presidente Anci, condivide le critiche di Bersani alla Lega sulle «contraddizioni tra il federalismo declamato e il centralismo praticato da questo governo, a partire dagli inaccettabili tagli ai Comuni che, se non ridimensionati, rischiano di far partire la riforma nel 2014 sulle ceneri dei Comuni». E va oltre: «L'idea del federalismo come leva per scardinare l'unità nazionale è controproducente anche per quelle aree del Paese che la Lega dice di voler difendere».

Perché?

«L'idea di una repubblica del Nord non è solo pericolosa e priva di senso. È anche un'illusione dal punto di vista economico. Come si fa a pensare che un paese di 20 milioni di abitanti possa essere più forte di un'Italia con 60 milioni di abitanti? E ancora: vengono citati i Balcani come esempio positivo, ma lì si partiva da un livello di sviluppo molto inferiore al nostro. Insomma, si sta cercando di svendere il valore dell'unità nazionale sull'altare di un maggior benessere che è solo un'illusione. Che il Paese sia seduto e attraversato da profonde fratture è un dato oggettivo: ma compito della politica è ricomporre, mentre la Lega si rende complice di uno spirito regressivo che purtroppo c'è. L'idea di una divisione del Paese è il modo di accettare il declino».

Come giudica le polemiche sui 150 anni dell'Unità d'Italia?

«Per noi torinesi lo stato unitario è un valore particolarmente importante. Per questo siamo così grati al presidente Napolitano, che è l'unico tra le massime cariche dello Stato a spendersi davvero per questa ricorrenza. A Torino abbiamo organizzato eventi per diver-



Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino

LECCE

L'inno per protestare contro Radio Padania
«Ci scippa le frequenze»

— L'editore di Mixer Media, Paolo Pagliaro, denuncia un «scippo delle frequenze» che sarebbe stato compiuto da Radio Padania ai danni di Radiorama, una delle emittenti del gruppo salentino. Pagliaro parla in una nota di «Padania ladrona». Per protesta ieri le radio e le tv del gruppo (Rama, Manbassa, Nice, Jetradio, Salento, Telerama e Telerama 1) hanno trasmesso in contemporanea l'inno nazionale. Pagliaro ha rivolto un appello «a tutti i colleghi per fare squadra: chiedo un loro sostegno per essere uniti contro l'ingiustizia di una Radio Padania che per non rispettare le regole riceve un contributo di 500mila euro l'anno mentre noi combattiamo per la salvaguardia dei posti di lavoro dei nostri collaboratori».

si milioni di euro, ma i soldi ce li hanno dati gli sponsor, mica il governo...».

Crede che il governo cadrà sul federalismo?

«Ho il timore che la Lega cominci a pensare che un federalismo fatto bene, e cioè in un'ottica unitaria e solidale, abbia dei costi anche politici troppo alti, e sia tentata dall'idea di far saltare il banco. Mi spiego: in questi anni nelle valli del Nord hanno spiegato che con la riforma il Nord si tiene i soldi e gli altri si arrangiano, ben sapendo che è una strada non praticabile. Per questo penso che stiano pensando di far saltare tutto per poi andare alle elezioni contro i nemici del federalismo».

Torniamo ai tagli ai Comuni...

«Bastano pochi numeri: tra il 2004 e il 2009 i Comuni hanno registrato un avanzo di 4,5 miliardi di euro, men-

Governo centralista

«Se non riducono i tagli ai Comuni la riforma nasce morta. Bersani fa bene a incalzare la Lega sulle sue contraddizioni»

tre il disavanzo della Pubblica amministrazione è stato pari a 35 miliardi. Eppure nel 2010 sono stati tagliati dal governo 1,5 miliardi, e quest'anno sono previsti altri 4 miliardi di tagli. È un problema tragico, se da qui al 2013 non c'è un alleggerimento dei tagli nessun federalismo può nascere. Inoltre è necessario che il fondo perequativo per i Comuni più deboli, che non sono solo al Sud, sia ampliato, magari con una compartecipazione all'Irpef e con l'imposta sui servizi proposta dal Pd. Si tratta di un accorpamento di imposte che già si pagano, come la Tarsu».

Che atteggiamento suggerisce al Pd nei prossimi decisivi passaggi nella Commissione Bicamerale?

«Credo che l'atteggiamento seguito fin qui sia corretto: incalzare la Lega sulle sue contraddizioni e lavorare con proposte in positivo per un federalismo solidale. Come Anci siamo preoccupati: per noi il tema dei tagli e delle perequazioni è un paletto invalicabile, se i nostri emendamenti non saranno accolti daremo parere negativo».

Eppure Tremonti non pare disponibile a riaprire i cordoni della borsa...

«Si tagli altrove, in altri settori della PA. Tremonti l'ho sentito prima di Natale per porgli queste questioni, venerdì ne ho parlato con Gianni Letta. Mercoledì riuniamo l'ufficio di presidenza dell'Ani e molto probabilmente chiederemo un incontro al presidente del Consiglio». ♦